UN ANNO DI SCUOLA... A TUTTO CAMPO Le "manovre" del governo l'hanno riportata al centro dell'opinione pubblica

La Buona scuola ha fatto discutere non poco

Scuola a tutto campo *è realizzato da Lorenzo Celi, Franco Costa, Giandomenico Bellomo, Emanuele Fontana, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Patrizio Zanella.*

Non si può certo dire che nell'anno scolastico che si sta per concludere la scuola non sia stata al centro del dibattito pubblico, della scena politica del nostro paese e, certamente, anche della nostra azione pastorale. Non solo per il flusso di idee e per il turbinio di opinioni che ha scatenato il disegno di legge governativo sulla cosiddetta "Buona scuola", ma perché sembra davvero che ci siamo convinti dell'esigenza di riportare al centro il tema dell'educazione e del soggetto che, accanto alla famiglia, ha il dovere istituzionale e costituzionale di trasmetterla ai nostri giovani, la scuola appunto. Lo ha rilevato anche il governatore della banca d'Italia Ignazio Visco quando, nella relazione presentata il 26 maggio all'assemblea annuale, ha rilevato l'esigenza improcrastinabile di investire in istruzione e formazione per una vera ripresa del nostro paese. Siamo convinti che l'investimento, tuttavia, non possa consistere semplicemente nello stanziamento di ulteriori risorse, sicuramente indispensabile, né in una riforma delle modalità di assunzione degli insegnanti o in un diverso assetto della governance della scuola, ma richieda *in primis* un nuovo patto educativo, siglato con le famiglie e la società, capace di rimettere in moto una prassi educativa, suffragata da un'attenta lettura del mondo giovanile e capace di contemperare tradizione e innovazione.

Attraverso le pagine mensili di **Scuola a tutto campo**, anche quest'anno l'ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola ha voluto intervenire sulle questioni più salienti che meritano il coinvolgimento dell'opinione dei cittadini e dei cristiani, ma richiedono anche formazione, oltre che corretta informazione. Così abbiamo ospitato voci autorevoli di persone impegnate a diverso titolo nell'educare, chiedendo loro di aiutarci a entrare nelle problematiche affrontate, affiancando il loro punto di vista con la voce degli studenti, nella convinzione che solo grazie al dialogo e non attraverso lo scontro di piazza si possa insieme ricercare il meglio. Siamo convinti che il processo che si è innescato in questo 2014-15 a tutti i livelli debba essere solo il punto di partenza di un cammino che richiede non interventi estemporanei ma una continuità di azione per un'autentica riforma.

L'anno scolastico che volge al termine lascia sul piatto molte questioni irrisolte che interpellano anche e soprattutto la comunità cristiana che si sente parte di una società e di un territorio; che, anzi, avverte come prioritario l'ascolto attento del territorio e delle sue istanze; una comunità che sta prendendo sempre più coscienza che l'educare, anche attraverso la scuola, è parte integrante del suo compito pastorale, grazie anche agli stimoli che ci sono giunti dai vescovi in questo decennio dedicato proprio all'emergenza educativa, soprattutto gli orientamenti pastorali per il decennio 2011-20 *Educare alla vita buona del vangelo*, e alla nota pastorale dello scorso luglio *La scuola cattolica, risorsa educativa per la società*.

L'anno scolastico che si conclude lascia sul piatto molte questioni irrisolte. Che se da un lato non possono scalfire "il bene che c'è tra noi", dall'altro chiedono l'impegno di tutti a consolidarlo

Per rinverdire all'interno delle nostre comunità la passione educativa e le motivazioni che la sostengono, dobbiamo attingere però non solo da questi documenti, ma ancor più dalla storia della nostra chiesa, dalle esperienze nate dal sentire pastorale e sociale di tanti preti, religiosi e laici che hanno scorto proprio nella scuola e nell'educazione delle giovani generazioni il luogo, spesso di frontiera, per essere «chiesa nel mondo contemporaneo» e affiancare l'uomo, sin dai primi passi, nel cammino di crescita e di apertura alla vita.

Le difficoltà non mancano, anzi sembrano crescere ogni giorno: le nostre scuole lottano quotidianamente per la sopravvivenza e per mantenere alta la proposta educativa che le caratterizza, vedendo negato di fatto il riconoscimento della effettiva parità. Purtroppo una buona parte dell'opinione pubblica e della classe politica non riconosce ancora nella scuola paritaria una risorsa di pluralismo educativo e una delle più alte espressioni della società civile in termini di sussidiarietà, e continua a sostenere che sottrae risorse alla scuola statale. I gestori si trovano subissati da una burocrazia crescente che rischia di soffocare gli sforzi più generosi. Gli insegnanti vivono il dramma della precarietà e, in molti casi, devono sopportare ritardi nei pagamenti degli stipendi perché i contributi promessi dagli enti pubblici, pur stanziati *ex lege*, non vengono poi erogati per rispetto dei parametri di stabilità o deficit di cassa. Le famiglie, oberate da una persistente situazione di instabilità, nonostante i timidi accenni di riconoscimento di detrazione fiscale, a differenza di quanto avviene nel resto d'Europa e in molti paesi del mondo, vedono ancora non pienamente riconosciuto il proprio diritto di scegliere l'indirizzo educativo per i loro figli. Penso poi all'ambito della formazione professionale, da tutti invidiatoci per il valore aggiunto che esso ricopre sia sul piano sociale, quale baluardo alla dispersione scolastica, sia sul piano dell'alta professionalizzazione che garantisce.

Incertezze su incertezze, anche per gli insegnanti di religione cattolica, ai quali minimamente si accenna nel disegno di legge sulla scuola, lasciati in una sorta di limbo quanto al loro status e al loro futuro. Tutte questioni che se, da un lato, non possono scalfire "il bene che c'è tra noi", dall'altro chiedono l'impegno di tutti per consolidarlo e non lasciarci rubare la speranza di un cambiamento sostanziale.

Scuola a tutto campo si ferma per la pausa estiva: prima di ringraziare quanti hanno collaborato per la sua realizzazione, sento di interpretare il sentimento di tutto il mondo della scuola presente sul territorio della diocesi, nel dire un grazie corale al vescovo Antonio per la passione educativa e l'impegno che in questi ventisei anni di ministero episcopale ha profuso a favore della scuola tutta: ci resterà nella memoria del cuore e della mente, oltre alla sua attenzione per la scuola espressa nelle visite pastorali, negli incontri con studenti, dirigenti e insegnanti, nelle istituzioni volute a sostegno dell'azione educativa, l'espressione che ripetutamente ha scandito i suoi interventi: "carità educativa", sintesi alta della missione della chiesa al servizio dell'uomo. Su di essa vogliamo continuare a costruire il nostro impegno, insieme al nuovo vescovo, a servizio dell'educare e della scuola.

Infine non può mancare **un pensiero a Domenico**, studente del liceo Nievo che ci ha lasciato un mese fa, alla sua famiglia, alla sua scuola... non per aggiungere parole alle troppe che sono state dette e scritte in queste settimane, ma per una preghiera silenziosa che si fa abbraccio. Ci rivediamo a settembre.

don Lorenzo Celi
direttore dell'ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola

PELLEGRINAGGIO A TORINO

Visita alla Sindone e a Valdocco per un gruppo di insegnanti

Domenica 7 giugno si è svolto il pellegrinaggio a Torino di una rappresentanza degli insegnanti di religione, guidato da don Lorenzo Celi. Dopo la venerazione della Sacra Sindone, il gruppo si è spostato a Valdocco per visitare i luoghi ove ha avuto inizio l'avventura educativa di San Giovanni Bosco. Il momento più alto è stata la celebrazione dell'eucaristia nella cappella di San Francesco di Sales, primo nucleo della basilica di Maria Ausiliatrice.

UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE Lascia Jacolino, arriva Bergamo

Il nostro lavorare al fianco di quanti operano nel mondo della scuola si estrinseca anche in un fervido augurio al nuovo direttore dell'Ufficio scolastico di Padova e Rovigo, Andrea Bergamo, che in queste settimane ha iniziato il suo servizio, sostituendo Paolo Jacolino, a cui, parimenti, vogliamo rivolgere un grato pensiero per la fattiva collaborazione prestata in questi anni, nel comune impegno per una scuola concretamente "buona", pur nel doveroso rispetto delle reciproche competenze istituzionali.